

Nuove ricerche sull'ANTRO DELLE SORTI

Sono stati recentemente pubblicati gli Atti del Secondo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina.

Il Convegno, tenuto a Roma il 7 e 8 maggio 2003, era stato organizzato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, in collaborazione con alcuni istituti scientifici stranieri di Roma, in particolare la Escuela Espanola de Hystoria y Arcqueologia, l'Accademia di Danimarca, l'Institutum Romanum Finlandiae, l'Istituto di Norvegia e l'Istituto svedese di studi Classici.

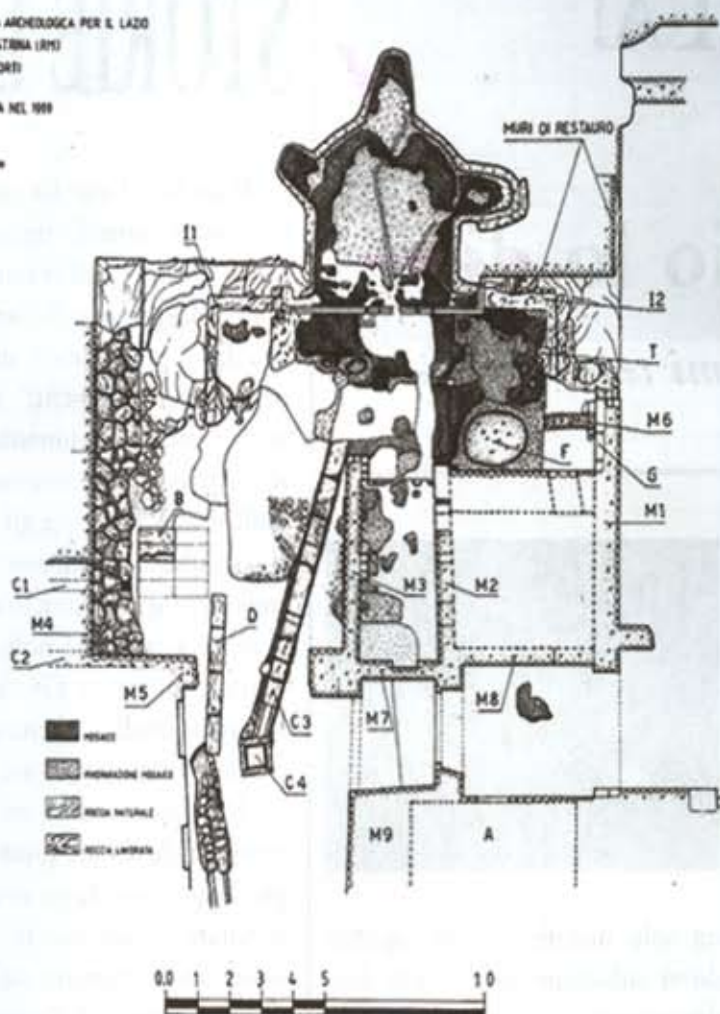
Nel volume, curato da Giuseppina Ghini e pubblicato dalla De Luca Editori d'Arte, sono presenti anche due contributi di argomento prenestino: *Nuove ricerche sull'Antro delle Sorti di Palestrina*, di Sandra Gatti, Direttrice del Museo di Palestrina, e il cd. *Ninfeo del Sole di Palestrina* di Alessandro Pintucci, dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Oggi ci occupiamo del primo saggio, quello di Sandra Gatti, che ci fa conoscere i risultati dei recenti scavi effettuati dalla Soprintendenza nell'area dell'Antro delle Sorti, famoso per la presenza ancora *in situ* di una parte del finissimo mosaico policromo "dei pesci".

La Gatti non torna ad esaminare il problema cronologico e interpretativo del mosaico, ma comunica che comunque è stato avviato uno studio analitico del mosaico stesso che affronterà i temi decorativi e gli interventi di restauro, antichi e moderni. Così come non torna ad affrontare l'intricata situazione della storia degli studi e delle diverse interpretazioni e identificazioni degli edifici del "complesso inferiore" e dell'Antro delle Sorti in particolare, già esaminata in modo ampio e vario dalla vastissima bibliografia sull'argomento. Ripropone, comunque, una sintetica descrizione del luogo per poter meglio individuare gli elementi di novità scaturiti dalle nuove indagini. Nella parte antistante la grotta sono stati effettuati scavi che hanno

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL LAZIO
COMUNE DI PALESTRINA (RM)
ANTRO DELLE SORTI

PIANTA RILEVATA NEL 1989
SCALA 1:700
A. DELLA PERLA 1999
DEL N. 4475



Planimetria generale

consentito di indagare lo strato di preparazione del Mosaico dei Pesci e lo strato di riempimento sottostante a esso, sistemato per livellare l'area rispetto al banco naturale in pendenza. Scarsi ma significativi sono stati i reperti rinvenuti, tra cui piccoli frammenti di ceramica a vernice nera e un frammento di terracotta architettonica con figura femminile del tipo della "donna fiore".



Terracotta architettonica col motivo della "donna fiore"

"Si tratta di un tipo non molto diffuso - scrive la Gatti - databile non oltre gli ultimi decenni del II

sec. A.C., che costituisce un prezioso *terminus post quem* per la realizzazione del mosaico e dell'edificio nella sua sistemazione in opera incerta e che si accorda perfettamente con la datazione al 120-110 a.C. del Mosaico dei Pesci, ormai accettata dai più". E' stata poi trovata una canaletta in tufo che convogliava l'acqua che trasudava dalla roccia della grotta e passava sul mosaico rendendone vividi i colori. Gli scavi hanno anche permesso di individuare meglio le tracce di appoggio di muri intorno al margine del mosaico bianco antistante la grotta, e lo stesso finissimo mosaico fa immaginare un ambiente coperto ma la cui forma architettonica non è ancora ben stabilita. La scoperta più importante, però, è stata quella, fra il margine del mosaico bianco e il limite della basilica, di due frammenti informi di marmo bigio, identico al marmo della statua di Fortuna Iside conservata al Museo di Palestrina.

Questo elemento, secondo Sandra Gatti, sembrerebbe confermare



la originaria collocazione della statua in questa zona.

Un'ulteriore conferma potrebbe venire dal ritrovamento di due blocchi di tufo che costituivano la fondazione di una sorta di basamento quadrato di circa m. 1,70 di lato su cui poteva essere collocata, date le dimensioni, la statua della dea. L'esame di altri elementi murari messi in luce fanno infine ipotizzare l'identificazione del luogo in un Iseo, anche se ancora non c'è la certezza. "La presenza di un ambiente di supporto per i rituali del culto - conclude la relazione Sandra Gatti - unito alla probabile presenza nel monumento della grandiosa statua di Iside Fortuna in marmo bigio, costituiscono un contributo consistente a supporto dell'identificazione dell'edificio con un Iseo".

Angelo Pinci